

Investimento sì, ma non moneta

Per il Bitcoin la diffusione si fa dura

VARESE

Le incertezze normative frenano la diffusione dei "bitcoin": la mancanza di una regolamentazione dal punto di vista fiscale e il rischio di uno "stop" dell'autorità bancaria europea sono le palle al piede della cripto-moneta, che pure conquista sempre più adepti anche alle nostre latitudini.

Il Bitcoin, la moneta digitale che si basa su un'architettura "open source" e sullo scambio "peer-to-peer" simile a quello della musica e dei film online, riscuote sempre più curiosità.

Forse potrebbe dare una mano alla ripresa economica, come mezzo di scambio alternativo all'euro, ma sul suo destino pesano ancora troppi punti di domanda per facilitarne l'utilizzo. Se a Milano si stanno moltiplicando gli esercizi com-

merciali che accettano pagamenti in "bitcoin", soprattutto nei settori del turismo e della ristorazione, in provincia di Varese ce ne sono appena tre: un'impresa di domotica a Lonate Pozzolo, un'agenzia immobiliare a Busto Arsizio e un'attività di impiantistica tv-sat a Mesenzana.

Agenzia delle Entrate

Accettano pagamenti nella cripto-moneta ma li convertono immediatamente in euro, visto che l'Agenzia delle Entrate non ha ancora espresso un proprio orientamento sulla materia.

«Ad oggi in Italia - spiega l'avvocato Gianluca Bellino, esperto di Bitcoin per lo studio legale Blb (Benedetti-Lo Russo-Benedetti) che ha sede a Mi-



Sono molte le incertezze normative sull'utilizzo del Bitcoin

lano e Roma ma opera in tutto il mondo - gli utenti manifestano alcune riserve sull'utilizzo dello strumento soprattutto in virtù del fatto che non è ancora prevista una specifica disciplina in tema di tassazione».

L'argomento però è di stretta attualità, visto che il trend di utilizzatori non è stato apparentemente toccato nemmeno dal recente default di una delle "banche" dei bitcoin, la piattaforma di scambio Mt.Gox.

In Svizzera c'è il distributore

Anche alcuni dei siti online di shopping più diffusi, come eBay, si stanno aprendo all'uso della cripto-moneta, mentre in Svizzera è già stato aperto il primo distributore automatico di bitcoin.

Restano però molti dubbi, come precisa l'avvocato Bellino: «L'Eba, l'autorità bancaria europea, ha espresso perplessità sull'utilizzo delle monete virtuali, precisando tra l'altro che, qualora l'uso distorto dei bitcoin dovesse continuare, potrebbe legittimare la chiusura, da parte delle autorità nazionali, delle piattaforme di

scambio, così comportando la perdita (senza possibilità di recupero) dei bitcoin da parte dei legittimi titolari». E poi c'è l'aspetto fiscale, che frena soprattutto le imprese e gli esercenti.

«In alcuni Paesi, come Germania, Canada e Finlandia, il fenomeno è stato regolato tassando il Bitcoin con lo stesso regime fiscale applicato per beni e servizi - sottolinea l'esperto - in Italia, la Bitcoin Italian Foundation sta pensando di rivolgere una domanda diretta all'Agenzia delle Entrate in tema di tassazione delle transazioni in cripto-valuta».

«L'associazione ha espresso preoccupazione in merito alla ritenuta del 20% sui bonifici provenienti dall'estero, poi spesa, perché si riteneva potesse applicarsi anche alle transazioni in bitcoin».

L'orientamento prevalente degli Stati, che è quello di considerare il Bitcoin un investimento e non una moneta di scambio, potrebbe finire per tagliarne le gambe, impedendone la diffusione come valuta alternativa. ■ A. All.